

contestazioni

VASCO ROSSI QUERELA BONATESTA: «RIPETUTE INSINUAZIONI INFAMANTI»
Il Blasco non ci sta e da mandato al suo avvocato di querelare il senatore di An Bonatesta per diffamazione e di chiedergli un risarcimento danni in denaro da devolvere alle comunità San Benedetto al Porto di Don Gallo e al gruppo Abele. Bonatesta era insorto nei giorni scorsi contro la possibile partecipazione di Vasco a Sanremo apostrofandolo tra l'altro, come «il testimonial della droga libera». Nel comunicato Vasco fa sapere che la querela arriva «in seguito alle ripetute insinuazioni infamanti del senatore, volgari e soprattutto gratuite circa la sua persona e i suoi principi morali e sociali».

POP-ROCK ITALIANO IN PIAZZA: UNA GUIDA PER PASSARE IL CAPODANNO IN MUSICA

Silvia Boschero

Il luogo di ricovero per gli indecisi, i ritardatari, quelli che non vogliono aprire il portafoglio, quelli che in casa e tantomeno dentro un locale non ci vogliono proprio stare. È ancora una volta la piazza a risolvere i problemi sul come passare l'ultimo dell'anno in musica. Nessun grande nome straniero, ma un'orda di band e solisti italiani che calcheranno i palchi di San Silvestro sparsi per lo stivale. Tradizione ormai consolidata, ogni capoluogo si è attrezzato per l'occasione. In primis Napoli col suo ultimo dell'anno in piazza del Plebiscito assieme, stavolta, alla musica tradizionale di Beppe Barra e tutt'attorno un brulicare di locali, ristoranti e bar che rimarranno aperti tutta la notte assieme agli artisti di strada chiamati ad animare la festa. Festa

che sarebbe dovuta finire anche in tv, sulla Rai, la quale però ha preferito collegarsi con un locale privato «per cui - si è lamentato il primo cittadino Jervolino - si paga un biglietto per entrare». Catania diversifica la scelta, con la musica di Strauss al santuario della Madonna del Carmelo e il concerto di un cantautore pop di casa come Mario Venuti in piazza Università. Scoppi di luci anche a Genova, che si appresta a diventare capitale europea della cultura e anima i vicoli e le piazze del centro storico con la musica di bande e artisti di strada (ma anche delle americane Chicks on speed), mentre l'evento centrale sarà dedicato al teatro con l'anteprima mondiale dello spettacolo della Fura Dels Baus su una nave-teatro illuminata a giorno. Ma, tendenza de-

gli ultimi anni, sarà ancora una volta Roma a farla da padrone. Sia, come da tradizione, nelle piazze del centro storico che in quelle della periferia. Attrazione catalizzante il concerto di Ivano Fossati e Fiorella Mannoia per la prima volta assieme sullo stesso palco ai Mercati Generali (stazione Ostiense) a partire dalle 22.30. Per chi è allergico al cantautore ci sarà anche il Capodanno rock al parcheggio multipiano della stazione Anagnina con i dj di Radio Rock e il concerto di Frankie Hi-Nrg Mc, mentre al Museo D'Arte Contemporanea dell'ex Mattatoio di Testaccio si ballerà a più non posso house e techno. Ma torniamo alle piazze: i Tiromancino e i Gemelli Diversi a Bari (corso Vittorio Emanuele), i Planet Funk ad Arezzo, Masini e Baccini a Mon-

za, Roy Paci a Cosenza, gli Africa Unite a Parma, il dj-set dei Subsonica a Modena, i Negrita a Mantova, le Vibrazioni a Bergamo, la Bandabardò al Palasport di Scandicci, Antonella Ruggiero in piazza Duomo a Milano, Goran Bregovic a Cosenza, i Nomadi in un locale a Cerea (Varese), e, eventuale sardo, il maxi concerto al Molo del Porto Vecchio di Olbia con Skin, Max Gazzè e Paola Turci. E il Primo giorno dell'anno, che si fa? A Roma si portano i pupi in piazza del Popolo trasformata in un vero e proprio villaggio con giochi, musica, colori, burattini ed animazioni dalle ore 13:30, ma anche a Bologna dove dal mattino si balla in piazza Maggiore. Prima con la banda della città di Bologna Rossini e quella di San Lazzaro di Savena.

Fuochi di musica dal Nabucco a Gershwin

Classico, gospel ma anche folk il 31 dicembre in concerto nelle piazze d'Italia

Erasmus Valente

Sempre più avvincente, e coinvolgente, il progress di quel fermentante sussulto della musica che si appropria di due speciali momenti: il passaggio da un anno all'altro, e la celebrazione del primo giorno dell'anno nuovo. È perché né quel passaggio, né l'intervento della musica costituiscono una routine. L'uno e l'altro - tradizione nuova che si accresce e consolida - derivano da una più profonda e pensosa ansia di vita. Un interno tumulto ci spinge in piazza, la sera del 31 dicembre, fin dopo la mezzanotte, anche per essere sicuri che qualcuno non si porti via anche il nuovo anno. Così, a Milano, stasera e nel pomeriggio di domani, la gente occuperà addirittura tre Piazze. Hai visto mai che mentre si sta a Piazza del Duomo, qualcuno si porta via l'anno da un'altra parte. Di fronte al Duomo, avremo di guardia Cecilia Gasdia alle prese con canzoni napoletane, tanto perché un segnale di attenzione all'anno arrivi fin laggiù. Un segnale ripreso dal Torna a Surriento di Katia Ricciarelli che farà pure sentire melodie di Gershwin e Léhar. Domani, alle ore 15, Rai Uno si collegherà con la Piazza del Duomo, per trasmettere valzer degli Strauss, suonati dall'Orchestra Filarmonica Italiana, diretta da Armando Krieger. A Piazza Cairoli e a Piazza San Carlo si avranno jazz e gospel. I bolognesi che si sentono protetti a Nord dai mila-



A sinistra, Ivano Fossati in concerto a Roma ai Mercati Generali. A destra, Katia Ricciarelli che canta a Milano



11,45), diretto da Riccardo Muti. Non è poi così grave che l'Austria felix d'una volta abbia ceduto il passo alla Venezia felix di oggi, che ha di nuovo, finalmente, il suo grande Teatro - La Fenice - dopo l'incendio che l'aveva distrutto. E sarà il concerto veneziano ad essere trasmesso in diretta (12,20), poco prima di quello viennese, differito alle 13,45.

Sul podio, Lorin Maazel che appare pieno di nuovi entusiasmi e sacrosanti impegni. Vuole essere, il suo, un concerto contro ogni totalitarismo e ogni fanatismo. Cittadino americano, vuole condurre la sua missione, alla testa della Philharmonie di New York, anche in America. Per ribadire l'impegno, ricaverà un'opera dal libro dello scrittore inglese, George Orwell (1903-1950), intitolato 1984, l'anno in cui l'autore immaginava l'insorgere di gravi mutamenti nelle coscienze. Tornerà a Venezia nel 2005, per La Traviata che ha raggiunto quest'anno i centocinquanta anni di vita. Il suo messaggio si affida alle sinfonie del Nabucco, dei Vesperi siciliani, della Gazza ladra e del Don Giovanni, per concludersi con il Va' pensiero dal Nabucco e il brindisi dalla Traviata. Ricordiamo, infine, che l'anno nuovo avrà a sua protezione (niente da fare, nessuno potrà portarcelo via) anche il concerto a Firenze, domani (Teatro Comunale, alle 11,30) delle Orchestre della Scuola di Fiesole. Bellissimo il programma: pagine di Milhaud, Fabio Vacchi, Sciostakovic, Berlioz e Britten.

nesi e a Sud dai romani, come diremo, non scendono in piazza stasera, per aspettare l'anno. Gli danno un saluto nel Teatro Comunale, dove Renato Palumbo dirigerà la Suite dello Schiaccianoci e l'Overture 1812 di Ciaikovski, le danze dal Principe Igor di Borodin, e La danza delle ore di Ponchielli. Scenderà invece in piazza - la Piazza del Quirinale - Lui, il Presidente della Repubblica, a prendere sotto la sua custodia, il nuovo anno, per tutto quel che potrà servirgli, sin dal pri-

mo respiro. Ad accogliere Carlo Azeglio Ciampi c'è l'Orchestra Filarmonica dell'Umbria, diretta da Walter Attanasi. In programma, pagine sinfoniche e vocali del patrimonio operistico, con l'intervento del soprano Fiorenza Cedolins, del mezzosoprano Marianna Kulikova, del tenore Fabio Sartori e del baritono Roberto Frontali. Ma canteranno anche il soprano Rosanna Savoia e il baritono Giuseppe Altomare. Ed è, questo passaggio di vita - alla presenza del Capo dello Stato

- tra l'anno che si allontana e l'altro che arriva, il momento diremmo più prezioso, culminante nel saluto augurale che Ciampi rivolgerà, dalla Piazza del Quirinale, a tutto il Paese. Ci saranno collegamenti televisivi, ma il concerto sarà trasmesso in diretta da Radiotre (22,30) e in differita, su Raiuno, la sera del 2 gennaio. Posticipato di due ore (e cioè alle 13,45), si vedrà in Tv (Raiuno), domani, da Vienna, il tradizionale Concerto di Capodanno (trasmesso però da Radiotre alle

schermo colle

Il ritorno di Huillet e Straub

ENRICO GHEZZI

Vien voglia di schermo, più che di naufragio dolce e di vagheggiamento. Non è infatti piacevole ricordarmi di aver «dovuto», proprio su questa «Unità», «ricordare» due anni fa che stava per andare in onda su Raitre e più precisamente a FuoriOrario a Natale, cos'era?, Sicilia, credo. La situazione pare peggiorata: oggi stasera stanotte, per chiudere l'anno, dopo il moderato discreto ma almeno ostinato e resistente dileggio scaricato da Blob scheggiando il 2003, va in onda il folgorante IL RITORNO DEL FIGLIO PRODIGO/ UMLIATI di Huillet e Straub. Che al cinema, qui, non è uscito, né uscirà. Dicendo «qui» si intende proprio qui, nell'improbabile territorio che si ostina a «occupare» la sinistra. (Anche qui dove legghiamo e scrivete). Se si pensa che qualcuno, in questa europa e ancor più in questa italia, trova magari un «bel film» il capolavoro (mai) ultimo di De Oliveira UN FILM PARLATO, e però forse un po' reazionario, si sente subito in quale abisso di orgogliosa e «vedente» cecità e di sordità automatica sia caduto il fantasma di quella sorta di «organo estetico» e di «bepensare culturale» di cui nulla mi importa ma a cui è d'uso tributare fedeltà. In quel film, tra l'altro, alla bambina che si chiede perché quella moschea di istambul sia ora dopo tanta storia, si fa capire che questo è l'Occidente, la nostra civiltà, la cultura. E se non fosse chiaro, il cane intravisto legato al carretto della storia quotidiana nel porto di Marsiglia lo si ritrova già nell'eterno presente fatto statua, nella forma, sepoltura dissepolta, del cane raggelato dalla cenere vesuviana di Pompei. Si rapprende ferma interrompe di colpo, se proprio ancora si fosse renitenti di fronte a tale rivoluzionario estremista illuminismo, anche il primo piano dello stupore civilizzato (il volto di John Malkovich nella notte) che guarda qualunque twintower e noi stessi più impietriti di lui e più crollati delle torri, per quanto poi il chiacchiericcio nostro di spettatori prosegua e ci conforti confuso col sonoro protratto del film, nella beata catastrofe del creder di uscir dal cinema.

E ora, parlare di Vittorini e di Straub e di Huillet? Rimpiangere che ancora una volta nessun «grosso» quotidiano avesse a suo tempo parlato del bellissimo UMLIATI che a teatro a Buti chiudeva la fase delle prove prima dell'inizio delle riprese, un'abitudine ritualproduttiva che da sola costituirebbe «evento» (ancora: se ci/vi importasse) più di cento installazioni di cineasti alla moda in biennali triennali ennesimali (ma qui si lavora per l'unica per la mitica, per la riuscitissima e catastrofica sempreattesa infinitenniale). (Insomma, sempre se l'arte, come si dice, vi «interessa»). Che poi - in quel caso - sarebbe giusto riconoscere che il più brutto e informe dei «reality shows» vale un'intera biennale, per non parlare dell'installazione affascinante e sinistra che è il mio o vostro caseggiato, e soprattutto

per tacere del paese-museo che siamo e in cui viviamo). Ribadire che il cinema è Kill Bill e Zatoichi, De Oliveira e Eastwood, Olmi e Bertolucci e Rivette, STRAUB e HUILLET; voglio dire: cose che un po' risentono e ridanno della catastrofe che è il cinema (e di quell'altra che è la storia), invece che le autosoddisfatte ideologie delle megliogioventù e del megliocinema. Ma no, non voglio dir nulla, e che ognuno si riconosca nella finestra di fronte che vuole e che si addolori se non si ricorda di sé o che gli altri non si ricordino di lui. E poi, niente paura neanche di berlusconisilvio, non sarà lui a distruggere il museo, e neanche il suo ministro con quei suoi modi urbani. Sì, potrei e forse dovrei parlare di cose molto più piccole, come della corresponsabilità (è il minimo che si possa dire) della sinistra nella gestione burocraticoamministrativa dei beni/mali culturali. Dell'intreccio di tanti conflitti di interesse. Della mancanza di un minimo di onestà «culturale». Si veda il balletto «Biennale di Venezia», mirabile coreografia su palude in cui - per parlar di cinema, la cosa che non conosco meglio - un professionista come De Hadeln viene assolto per assicurare una pausa di riflessione e per proseguire in una tranquilla gestione burocratica, tra gli allarmi anche di queste pagine, ma subito biarruolato non appena però riesce a «far vincere» (?) un brutto film (maforsedisinistra) come Magdalene. E mentre fiere paure si agitano per le rare censure davvero visibili (ma per ora non voglio parlar di tv, è essa stessa che di sé parla dando i propri «ascolti» tra le notizie dei tg), ecco dehadeln emblemizzato come un muccione, a mascherare la cogestione perdente di una situazione in cui contano solo fette di potere e di rendita, mai l'ombra visibile o sospettabile di un'idea né la qualità o l'invenzione o il rischio di un progetto. Ma che dico, «perdente». Par proprio che non ci sia nulla da perdere. E che a questo nulladaperdere si reagisca col cinismo dei tornacanti invece che con la possibilità di giocare e la follia di (di)sperare. Allora propongo: che si veda (dopo killbill/cinemaozatoichi) il film di Straub e Huillet stanotte in tv, col suo pugno chiuso che sembra infine cedere alla forza di gravità dell'immateriale globale capitalistico, con i suoi corpi voci volti vertiginosi dentro una natura presente e impossibile. E, se proprio si vuol parlare di successo e di pubblico e di tv e di politica, si riprenda e ripensi il grande film miliardario e antipatico eppur così disperato e nitido di questo momento italiano (ritmato sinistramente dagli oceanici e unanimi funerali di Sordi e di Agnelli e delle vittime di Nassirya), passato un anno fa in un certo senso «inosservato» (mentre certo fece molto comodo a tutti la furba esibizione di altoascolto culturale con la lettura dantis tv), ovvero il Pinocchio di braschi/benigni, marionette invecchiate tristi, politica e durissima evidenza del mancarci della gioia e del dolore del presente.

LUTTAZZI SPECIAL 2003



SOLO SU SKY

DANIELE LUTTAZZI TORNA IN TV CON LO SPETTACOLO PIU' TAGLIANTE E PROVOCATORIO DELL'ANNO. IN ESCLUSIVA SU JIMMY IL 31 DICEMBRE ALLE 21,00.

JIMMY